

La **Confcommercio** dura: decreto tardivo, a Roma chiuderanno 5.000 locali

di **Lilli Garrone**

a pagina 5

Ristoranti, bar, parrucchieri: rinvio sbagliato, in 5.000 chiudono

La rabbia dei commercianti: «Lo slittamento al 1° giugno ci costerà 200 milioni»

Altri 200 milioni di euro di perdite per bar e ristoranti solo fra il 18 maggio e il primo giugno. È il conto della **Confcommercio** di fronte l'ultimo decreto del governo che permette ai locali di riaprire fra più di un mese. Anche se dal 4 maggio potrebbero vendere in confezioni da asporto. Ma «è un intervento tardivo - afferma Luciano Sbraga, direttore della **Fipe Confcommercio** - per far mandare giù il boccone amaro dello spostamento dell'apertura. Adesso 5.000 locali probabilmente chiuderanno. Ed è enorme il danno che si sta facendo all'intera filiera agro alimentare: dietro di noi c'è un mondo fatto di agricoltori, allevatori, vignaioli, artigiani: stanno uccidendo la filiera». Da parte sua Claudio Pica, presidente di Fiepet Confesercenti, afferma di aver già scritto una lettera a Nicola Zingaretti perché «faccia anticipare l'attività da asporto per riportare liquidità nelle nostre aziende ormai al collasso. La categoria ha paura di chiudere definitivamente le proprie aziende: oggi stiamo già nell'ordine del 20-25 per cento. E si sta già facendo avanti la malavita organizzata».

La protesta è forte. Non solo

bar e ristoranti, con loro anche i parrucchieri e i negozi, piccoli o grandi che siano, e perfino i restauratori. Per David Sermoneta, della **Confcommercio** Centro storico, non hanno intenzione di riaprire oltre mille negozi, appartenenti alle catene più conosciute: «Perché i costi di gestione supererebbero di gran lunga quelli della chiusura. È impossibile provare a ripartire senza il minimo supporto di chi ci governa: non potremo ritirare dalla cassa integrazione i nostri dipendenti, non potremo onorare i nostri debiti con i fornitori, non potremo pagare i canoni di affitto». Giovanna Marchese Bellaroto, presidente della Cna Commercio, si chiede «come mai in un autobus di 35 metri quadri possono entrare almeno 15 persone per risolvere i problemi della mobilità e in un negozio di 40 metri quadri una sola?». È «incomprensibile e inaccettabile - sottolinea il direttore della Confartigianato Antonio Fainella - il rinvio dell'apertura di acconciatori e centri estetici. Abbiamo calcolato che l'effetto combinato dei mancati ricavi per la chiusura e della concorrenza sleale degli abusivi nei mesi di marzo,

aprile e maggio causerà alle nostre imprese una perdita economica di oltre 120 milioni su Roma, pari al 18% del fatturato. In questi mesi, nella Capitale, queste aziende hanno pagato oltre 8 milioni di soli affitti. Sarà molto difficile evitare ripercussioni sull'occupazione con perdite superiori al 35% degli attuali occupati. La protrazione della chiusura mette a rischio oltre 3.000 imprese e 6.000 lavoratori. Non possiamo accettare la prospettiva di un altro mese di fermo obbligato».

Ma arrivano le prime risposte dalla Regione Lazio: l'assessore allo Sviluppo economico Paolo Orneli annuncia che sarà ampliato il plafond di 100 milioni del piano Pronto cassa per dare «la risposta più ampia a 42.000 imprese e liberi professionisti che hanno creduto alla misura che la Regione Lazio ha messo in campo». Prestito di diecimila euro a tasso zero gestito ed erogato dalla Regione, con restituzione in sei anni. E il vicepresidente Daniele Leodori aggiunge che «si pensa a uno sforzo da 420 milioni per le 660 mila aziende laziali, delle quali 500 mila a Roma e Provincia».

Lilli Garrone

© RIPRODUZIONE RISERVATA





I dati

● Con lo slittamento, previsto dal governo, delle riaperture per bar (previste da vendite da asporto), ristoranti, parrucchieri e centri estetici, molte attività potrebbero non riaprire (quasi 5 mila i locali a rischio) schiacciate dal peso dei costi fissi. Migliaia di lavoratori in cassa integrazione

Saracinesche abbassate Alcune attività sono state pesantemente colpite dal lockdown (foto Benvegnù)